



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno VII - n° 2 / Novembre 2022

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, Angelus, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **pontefice**
02 *Mi ami? Pasci le mie pecore*
- **conferenza episcopale italiana**
03 I detenuti al lavoro nei cantieri del sisma 2016
- **vescovo**
04 La gioia di evangelizzare. Il Convegno diocesano continua Dal *Patto Educativo Provinciale* (estratto)
- **speciale:**
Convegno Ecclesiale Diocesano
08 Il resoconto dei lavori
- **parrocchie**
10 "Non lasciamoci rubare la speranza"
11 Sofferenza o speranza possono convivere?
12 Quando l'arte incontra la devozione mariana
- **pastorale giovanile/vocazionale**
13 Verso la Giornata Mondiale della Gioventù
- **pastorale sociale**
14 La celebrazione della XVII Giornata Nazionale per la Custodia del Creato
- **azione cattolica diocesana**
15 L'assemblea unitaria
- **informaCaritas**
16 Il progetto Equ(a)zione
- **unitalsi**
17 Un incontro atteso con gioia da tutti
- **chiesa e società**
18 Le strade del Vangelo
18 *Rubrica Musicoltre! Fra note e ricordi*
La casa in riva al mare
- **cultura**
19 "La Pietà" di Michelangelo
19 *Don Tonino Bello.*
La biografia di Ulderico Parente
- **calendario pastorale**
20 Novembre 2022

Illuminati dalla gioia di **EVANGELIZZARE**

"Quelle che vi propongo sono conclusioni 'aperte', perché il Convegno nell'impostazione di quest'anno, dopo queste prime due serate che abbiamo vissuto in modo unitario nel centro-diocesi, continua con la terza serata nelle rispettive parrocchie mediante una specifica sessione del Consiglio pastorale parrocchiale. **Continua in modo decentrato e tuttavia sentendoci ugualmente uniti, analogamente del resto a ciò che avviene in forma sacramentale quando celebriamo la Messa: la celebriamo nelle varie parrocchie, ma sempre uniti al Papa e al Vescovo diocesano.** Questa impostazione ci permetterà domani di approfondire il tema del Convegno e trarne linee operative, utilizzando il metodo sinodale, affinché ognuno dei partecipanti possa essere ascoltato, così da non perdere ciò che abbiamo imparato riguardo il Sinodo"

(dalle *Conclusioni* del vescovo Fabio per il Convegno Ecclesiale Diocesano, 11 Ottobre 2022)



NOV
2022



Mi ami? **PASCI LE MIE PECORE**

DALL'OMELIA NEL 60° ANNIVERSARIO DELL'INIZIO DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II
Basilica di San Pietro, 11 ottobre 2022, memoria di San Giovanni XXIII, papa

"Mi ami?". È la prima frase che Gesù rivolge a Pietro nel Vangelo che abbiamo ascoltato (Gv 21,15). L'ultima, invece, è: "Pasce le mie pecore" (v. 17). Nell'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II sentiamo rivolte anche a noi, a noi come Chiesa, queste parole del Signore: *Mi ami? Pasce le mie pecore.*

1. Anzitutto: *Mi ami?* È un interrogativo, perché lo stile di Gesù non è tanto quello di dare risposte, ma di fare domande, domande che provocano la vita. E il Signore, che "nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi" (*Dei Verbum*, 2), chiede ancora, chiede sempre alla Chiesa, sua sposa: "Mi ami?". **Il Concilio Vaticano II è stato una grande risposta a questa domanda: è per ravvivare il suo amore che la Chiesa, per la prima volta nella storia, ha dedicato un Concilio a interrogarsi su sé stessa, a riflettere sulla propria natura e sulla propria missione. E si è riscoperto mistero di grazia generato dall'amore: si è riscoperto Popolo di Dio, Corpo di Cristo, tempio vivo dello Spirito Santo!** Questo è il primo sguardo da avere sulla Chiesa, *lo sguardo dall'alto*. Sì, la Chiesa va guardata prima di tutto dall'alto, con gli occhi innamorati di Dio. (...)

Fratelli, sorelle, ritorniamo alle pure sorgenti d'amore del Concilio. Ritroviamo la passione del Concilio e rinnoviamo la passione per il Concilio! Immersi nel mistero della Chie-

sa madre e sposa, diciamo anche noi, con San Giovanni XXIII: *Gaudet Mater Ecclesia!* (*Discorso all'apertura del Concilio*, 11 ottobre 1962). La Chiesa sia abitata dalla gioia. Se non gioisce smentisce sé stessa, perché dimentica l'amore che l'ha creata. Eppure, quanti tra noi non riescono a vivere la fede con gioia, senza mormorare e senza criticare? Una Chiesa innamorata di Gesù non ha tempo per scontri, veleni e polemiche. Dio ci liberi dall'essere critici e insofferenti, aspri e arrabbiati. Non è solo questione di stile, ma di amore, perché chi ama, come insegna l'Apostolo Paolo, fa tutto senza mormorare (cfr *Fil 2,14*). (...)

2. *Mi ami? Pasce le mie pecore.* La seconda parola: *Pasce*. Gesù esprime con questo verbo l'amore che desidera da Pietro. Pensiamo proprio a Pietro: era un pescatore di pesci e Gesù lo aveva trasformato in pescatore di uomini (cfr *Lc 5,10*). Ora gli assegna un mestiere nuovo, quello di pastore, che non aveva mai esercitato. Ed è una svolta, perché mentre il pescatore prende per sé, attira a sé, il pastore si occupa degli altri, pasce gli altri. Di più, il pastore vive con il gregge, nutre le pecore, si affeziona a loro. Non sta al di sopra, come il pescatore, ma in mezzo. **Il pastore è davanti al popolo per segnare la strada, in mezzo al popolo come uno di loro, e dietro al popolo per essere vicino a coloro che vanno in ritardo. Il pastore non sta al di sopra, come il pescatore, ma in mezzo. Ecco il secondo sguardo che ci insegna il Concilio, lo sguardo nel mezzo: stare nel mondo con gli altri e senza mai sentirsi al di sopra degli altri, come servitori del più grande Regno di Dio (cfr *Lumen gentium*, 5); portare il buon annuncio del Vangelo dentro la vita e le lingue degli uomini (cfr *Sacrosanctum Concilium*, 36), condividendo le loro gioie e le loro speranze (cfr *Gaudium et spes*, 1).** Stare in mezzo al popolo, non sopra il popolo: questo è il peccato brutto del clericalismo che uccide le pecore, non le guida, non le fa crescere, uccide. (...)

Pasce: la Chiesa non ha celebrato il Concilio per ammirarsi, ma per donarsi. Infatti la nostra santa Madre gerarchica, scaturita dal cuore della Trinità, esiste per amare. È un popolo sacerdotale (cfr *Lumen gentium*, 10 ss.): non deve risaltare agli occhi del mondo, ma servire il mondo. Non dimentichiamolo: il Popolo di Dio nasce estroverso e ringiovanisce spendendosi, perché è sacramento di amore, "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (*Lumen gentium*, 1). **Fratelli e sorelle, torniamo al Concilio, che ha riscoperto il fiume vivo della Tradizione senza ristagnare nelle tradizioni; che ha ritrovato la sorgente dell'amore non per rimanere a monte, ma perché la Chiesa scenda a valle e sia canale di misericordia per tutti.** (...) E, se è giusto avere un'attenzione particolare, sia per i prediletti di Dio cioè i poveri, gli scartati (cfr *Lumen gentium*, 8c; *Gaudium et spes*, 1); per essere, come disse Papa Giovanni, "la Chiesa di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri" (*Radiomessaggio ai fedeli di tutto il mondo a un mese dal Concilio Ecumenico Vaticano II*, 11 settembre 1962).

3. *Mi ami? Pasce* – conclude il Signore – *le mie pecore*. Non intende solo alcune, ma tutte, perché tutte ama, tutte chiama affettuosamente "mie". Il buon Pastore vede e vuole il suo gregge unito, sotto la guida dei Pastori che gli ha dato. Vuole – terzo sguardo – *lo sguardo d'insieme*: tutti, tutti insieme. **Il Concilio ci ricorda che la Chiesa, a immagine della Trinità, è comunione (cfr *Lumen gentium*, 4.13). Il diavolo, invece, vuole seminare la zizzania della divisione. Non cediamo alle sue lusinghe, non cediamo alla tentazione della polarizzazione. Quante volte, dopo il Concilio, i cristiani si sono dati da fare per scegliere una parte nella Chiesa, senza accorgersi di lacerare il cuore della loro Madre!** Quante volte si è preferito essere "tifosi del proprio gruppo" anziché servi di tutti, progressisti e conservatori piuttosto che fratelli e sorelle, "di destra" o "di sinistra" più che di Gesù; ergersi a "custodi della verità" o a "solisti della novità", anziché riconoscersi figli umili e grati della santa Madre Chiesa. Tutti, tutti siamo figli di Dio, tutti fratelli nella Chiesa, tutti Chiesa, tutti. (...)

Ti rendiamo grazie, Signore, per il dono del Concilio. Tu che ci ami, liberaci dalla presunzione dell'autosufficienza e dallo spirito della critica mondana. Liberaci dell'autoesclusione dall'unità. Tu, che ci pasce con tenerezza, portaci fuori dai recinti dell'autoreferenzialità. Tu, che ci vuoi gregge unito, liberaci dall'artificio diabolico delle polarizzazioni, degli "ismi". E noi, tua Chiesa, con Pietro e come Pietro ti diciamo: "Signore, tu sai tutto; tu sai che noi ti amiamo" (cfr *Gv 21,17*).

Francesco





Un segno di speranza: i **DETENUTI AL LAVORO** nei cantieri del sisma 2016

SIGLATO IL **PROTOCOLLO D'INTESA CON LA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

Le persone detenute in dieci province delle regioni Abruzzo, Lazio, Molise, Marche e Umbria avranno l'occasione di lavorare nei cantieri di oltre 5.000 opere di ricostruzione pubblica e in quelli di 2.500 chiese danneggiate dal terremoto 2016. Lo stabilisce il Protocollo d'intesa siglato il 19 ottobre 2022, nella sede del Ministero della Giustizia, tra il Commissario Straordinario alla Ricostruzione, Giovanni Legnini; la Ministra della Giustizia, Marta Cartabia, il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Cardinale Matteo Maria Zuppi, il Presidente del Consiglio nazionale dell'Ance, Enzo Bianco, e il Vicepresidente Ance con delega per la ricostruzione del Centro Italia Piero Petrucco. Era presente anche il capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Carlo Renoldi. **L'obiettivo del Protocollo è quello di aumentare le opportunità di lavoro, strumento indispensabile per il pieno reinserimento sociale, di chi sta scontando una pena detentiva in 35 istituti del Centro Italia. Il numero dei detenuti coinvolti dipenderà dal programma dei lavori e dai cantieri individuati. Le modalità di inserimento lavorativo verranno definite in base ai profili dei singoli detenuti e alle esigenze delle aziende.**

Al Commissario Straordinario spetterà la funzione di raccordo delle attività, mentre il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria individuerà gli idonei e favorirà il loro inserimento in cantieri vicini alle strutture detentive, in accordo con la Magistratura di sorveglianza. La Cei promuoverà, presso le imprese impegnate nella ricostruzione degli edifici di culto, l'utilizzo di manodopera da parte dei detenuti valutati idonei. Ance diffonderà alle proprie strutture territoriali e, per il loro tramite, anche agli enti bilaterali del sistema, i contenuti del Protocollo; allo stesso modo, anche Ance nei Comuni che ospitano strutture penitenziarie. Con il Protocollo viene definito anche un Comitato paritetico di gestione, composto dai rappresentanti dei firmatari, che sarà istituito entro 15 giorni, con il compito di promuovere e monitorare le attività previste dal documento e di coordinare le azioni degli enti e dei soggetti che hanno aderito.

Ministra Marta Cartabia: "Ricostruire gli edifici, per ricostruire anche le proprie vite e sentirsi parte della comunità: ha un fortissimo significato simbolico il protocollo che permetterà ad alcune persone di uscire dal carcere, per lavorare nei cantieri dei paesi feriti dai terremoti. Attraverso il lavoro, il tempo della detenzione si orienta verso l'obiettivo costituzionale della ri- educazione e del reinserimento sociale. Il lavoro in carcere è stata una delle mie priorità in questo anno e mezzo al Ministero. E sono particolarmente felice di questa firma, a conclusione del mio mandato, perché progetti come questo o come l'accordo siglato con il ministro Colao con le aziende di telecomunicazione per la posa della fibra permettono di guardare al carcere anche come una risorsa per l'intera collettività".

Giovanni Legnini "L'accordo concluso oggi è denso di significati. Consentire ai detenuti che ne hanno titolo, sulla base delle disposizioni dell'ordinamento penitenziario, di lavorare nei cantieri pubblici e di ricostruzione delle Chiese nell'enorme cratere del centro Italia (con un numero di oltre 5.000 opere pubbliche e di 2.500 Chiese finanziate e da finanziare) rappresenta una bella opportunità per invertere il principio della funzione rieducativa della pena e per le Imprese di formare ed utilizzare personale motivato a dare un contributo a tale importante finalità pubblica. Ringrazio il Ministro Cartabia per la grande e nota sensibilità sul tema, il Capo del DAP e i Presidenti della CEI, dell'Ance e dell'ANCI per la loro adesione al protocollo. Adesso si tratterà di attuarlo con la stessa dedizione e sensibilità dimostrati nella definizione dell'accordo".

Cardinale Zuppi: "Il Protocollo rappresenta un passo importante sulla strada della responsabilità comune. Se vogliamo che il carcere non sia solo punitivo, ma soprattutto redentivo dobbiamo smettere di pensarlo come una realtà isolata, a sé stante, emarginata. Dare ai detenuti la possibilità di lavorare è un modo per farli sentire parte della comunità, per dare loro una prospettiva di futuro e un'alternativa



Copyright: ©Siciliani-Gennari/CEI

valida per non tornare a delinquere una volta scontata la pena. Il fatto che siano impegnati in cantieri per la ricostruzione, pubblica e religiosa, è poi un segno di speranza e un incoraggiamento a costruire insieme il nostro domani".

Enzo Bianco: "Questo protocollo rafforza la collaborazione avviata dieci anni fa con il Ministero della Giustizia sul tema dei lavori di pubblica utilità nei Comuni: abbiamo dato vita ad un programma sperimentale per attività lavorative extramurarie dei detenuti attraverso progetti concreti a favore delle comunità locali. Oggi vogliamo sottolineare una volta di più l'importanza che il lavoro ricopre in ogni percorso riabilitativo, insieme a tutti i soggetti firmatari dell'intesa. È un'opportunità significativa per i detenuti di impegnarsi concretamente nei territori così duramente colpiti dagli eventi sismici del 2016. È una duplice ricostruzione: della vita dei detenuti su un percorso di riabilitazione e di quei territori, in favore delle comunità locali. Gli amministratori locali sanno bene infatti che il carcere dev'essere un luogo dove scontare la pena, ma anche una occasione di recupero e reinserimento nella nostra società".

Il Vicepresidente Ance Petrucco: "Questo Protocollo rappresenta anche un'opportunità per le imprese di formare e occupare nuova manodopera in opere importanti per la rinascita di un territorio ferito dal terremoto. Si tratta di un impegno che può garantire risvolti positivi sia dal punto di vista sociale che economico, in linea con gli obiettivi che Ance vuole perseguire".

Gli Uffici Stampa



La gioia di evangelizzare.

II CONVEGNO DIOCESANO continua

LE CONCLUSIONI DEL VESCOVO FABIO INDIRIZZATE ALLE COMUNITÀ PARROCCHIALI



1. Quelle che vi propongo sono conclusioni "aperte", perché il Convegno nell'impostazione di quest'anno, dopo queste prime due serate che abbiamo vissuto in modo unitario nel centro-diocesi, continua con la terza serata nelle rispettive parrocchie mediante una specifica sessione del Consiglio pastorale parrocchiale. Continua in modo decentrato e tuttavia sentendoci ugualmente uniti, analogamente del resto a ciò che avviene in forma sacramentale quando celebriamo la Messa: la celebriamo nelle varie parrocchie, ma sempre uniti al Papa e al Vescovo diocesano. Questa impostazione ci permetterà domani di approfondire il tema del Convegno e trarne linee operative, utilizzando il metodo sinodale, affinché ognuno dei partecipanti possa essere ascoltato, così da non perdere ciò che abbiamo imparato riguardo il Sinodo. L'ascolto continuerà anche durante la prossima Visita pastorale. Infatti, nel programma della Visita in ogni parrocchia è previsto anche un momento dedicato ad ascoltare altre persone oltre a quelli che frequentano abitualmente le nostre chiese. E se potremo, andremo a farlo "a domicilio" cioè nelle loro sedi (associazioni o circoli o punti di ritrovo esterni alle parrocchie, ecc.). Così porteremo avanti il cammino sinodale.

2. Ringraziamo il prof. Giuseppe Lorzio che in queste due sere ci ha aiutato a entrare meglio nella *Evangelii gaudium*. Lo ha fatto con ricchezza di contenuto (e si

sente il docente universitario), ma anche con vivacità di espressione. E direi con simpatia! Abbiamo compreso ancora una volta che la Chiesa esiste per evangelizzare, ma che cosa evangelizziamo se non sentiamo veramente che il Vangelo è *bella notizia*? Una bella notizia che diventa motivo di gioia per chi la comunica e per chi la riceve. Ed è un'iniezione di fiducia, da ogni punto di vista. Al riguardo consentitemi di fare un riferimento concreto. Proprio questa mattina sono stato invitato in Prefettura a Foggia insieme agli altri quattro Vescovi della Capitanata. C'erano con noi le maggiori autorità scolastiche e i comandanti provinciali delle forze dell'ordine. Di fronte all'emergenza-criminalità, che ha avuto una recrudescenza in questi ultimi tempi, la "squadra-Stato" si sta muovendo con determinazione. Ma non può bastare solo un'azione repressiva. Occorre potenziare anche quella preventiva. Ecco perché il nuovo Prefetto ci ha invitato a sottoscrivere una vera e propria "alleanza educativa" e si è rivolto anzitutto alla Chiesa in questo territorio. Da parte mia, ho dato subito convinta adesione, perché questo corrisponde a ciò che già facciamo (ad esempio, con le varie forme di oratorio, con l'estate-ragazzi e in tutte le nostre attività formative). L'annuncio evangelico, che è la nostra missione, contiene in sé ogni valore. Il Vangelo è il nostro tesoro, e da tale tesoro noi possiamo attingere tutto ciò che di buono e di grande possiamo proporre in campo educativo!

3. Per una felice coincidenza, oggi è una data molto significativa: 11 ottobre. Non potevamo scegliere data migliore per ritrovarci insieme. Oggi infatti si compiono esattamente sessant'anni da quando papa Giovanni XXIII inaugurò il Concilio Ecumenico Vaticano II. Il Concilio è stato un grande dono per la Chiesa, e tutti dobbiamo impegnarci a seguirne *lo spirito* di apertura e di rinnovamento, e a rispettarne la *lettera*, cioè le sagge ed equilibrate direttive. La sera di quel giorno, 11 ottobre 1962, papa Giovanni tenne il famoso discorso *della luna e della carezza ai bambini*, un breve discorso, non preparato, che gli sgorgò spontaneo dal cuore. La mattina, invece, durante il rito della solenne apertura, aveva tenuto una allocuzione in latino, preparata con molta cura. A un certo punto aveva voluto espressamente spiegare l'atteggiamento che gli era più congeniale davanti ai problemi della Chiesa e del mondo, e che desiderava proporre a tutti. Disse così:

C'è inoltre un'altra cosa, Venerabili Fratelli, che è utile proporre alla vostra considerazione sull'argomento. Ad aumentare la santa letizia che in quest'ora solenne pervade i nostri animi, Ci sia cioè permesso osservare davanti a questa grandiosa assemblea che l'apertura di questo Concilio Ecumenico cade proprio in circostanze favorevoli di tempo. Spesso infatti avviene, come abbiamo sperimentato nell'adempire il quotidiano ministero apostolico, che, non senza offesa per le Nostre orecchie, ci vengano riferite le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita, e come se ai tempi dei precedenti



Concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa.

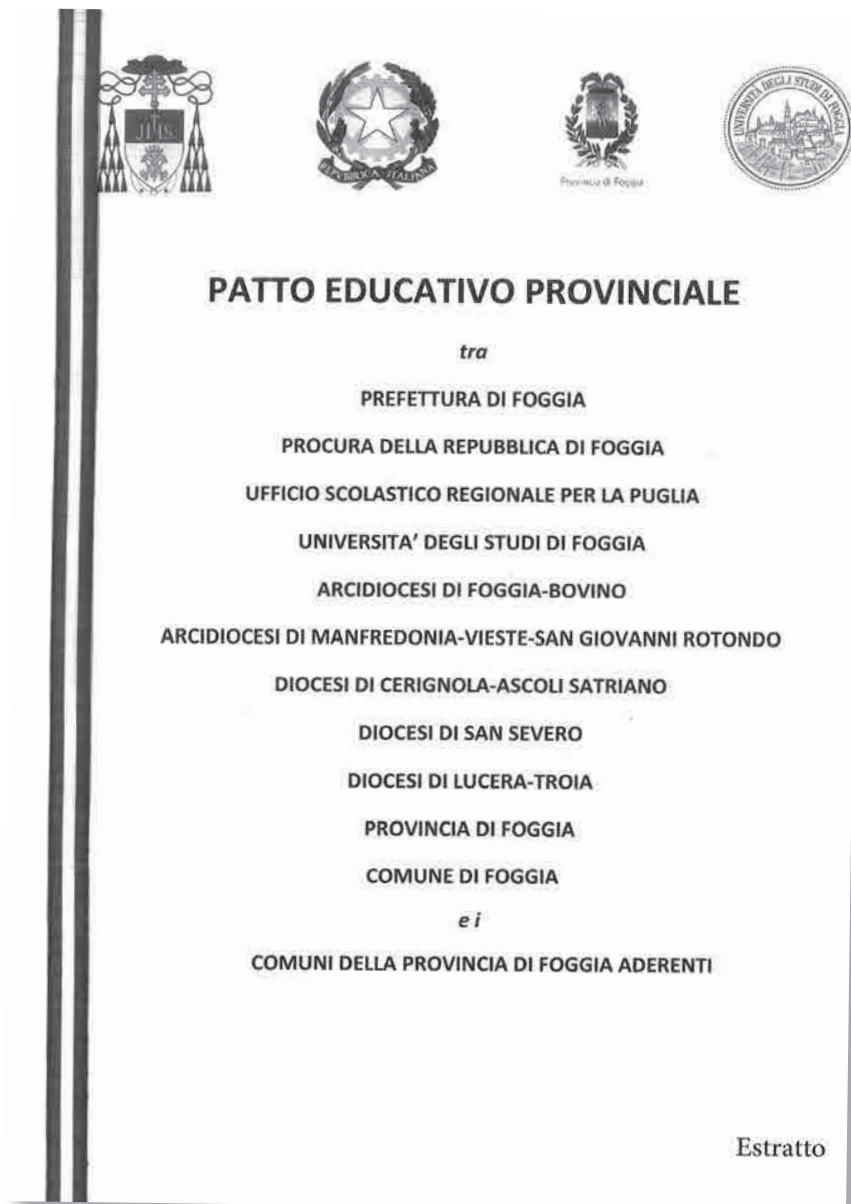
A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo. Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa.

Quando pronunciava queste parole papa Giovanni aveva più di ottant'anni. Le persone anziane a volte sono portate a vedere tutto nero. Lui invece aveva un atteggiamento di fiducia, motivato certamente dalla fede in Dio e nell'azione misteriosa della Provvidenza, ma anche da concrete considerazioni storiche. Conosceva bene la storia della Chiesa, era la sua materia preferita, l'aveva studiata e insegnata. Sapeva quanti periodi difficilissimi la Chiesa aveva attraversato, e non si era mai fermata. La stessa fiducia dobbiamo avere anche noi.

4. Anche per questo mi piace l'iniziativa di cui ci è stato parlato poco fa, tra le comunicazioni varie, cioè la realizzazione del libretto di canti diocesano, voluto dal mio predecessore mons. Luigi Renna ed ora finalmente a nostra disposizione. È uno strumento che favorisce la qualità delle celebrazioni ed è un aiuto in più per ricordarci come diocesi. Ma c'è pure un altro beneficio che può derivarne. Sant'Agostino ci ricorda che il canto serve ai

viandanti e a chi sta facendo lavori pesanti per alleviare la fatica o per allietare il cammino. Questo vale anche per la nostra diocesi che deve affrontare le grosse difficoltà di questo nostro tempo senza perdere la gioia di evangelizzare. Conclusione: cantiamo e camminiamo!

Il vescovo Fabio





Tutto ciò premesso visto e ritenuto, tra le Parti si conviene e stipula quanto segue.

Articolo 1

Principi generali

(dal Messaggio per il lancio del Patto Educativo Globale di Papa Francesco)

La collaborazione tra i sottoscrittori del presente Pattosi ispira ai seguenti valori e principi generali:

- mettere al centro di ogni processo educativo formale e informale la persona, il suo valore, la sua dignità, per far emergere la sua propria specificità, la sua bellezza, la sua unicità e, al tempo stesso, la sua capacità di essere in relazione con gli altri e con la realtà circostante, respingendo quegli stili di vita che favoriscono la diffusione della cultura dello scarto, della violenza e della morte;
- ascoltare la voce dei giovani, cui si trasmettono valori e conoscenze, per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna per ogni persona;
- promuovere il protagonismo positivo degli studenti e dei giovani e la loro partecipazione all'istruzione combattendo con decisione la dispersione scolastica;
- mettere nelle condizioni le famiglie di svolgere pienamente il proprio ruolo primario ed indispensabile di soggetto educatore;
- educare all'accoglienza, alla solidarietà e al dialogo interculturale, favorendo le condizioni di inclusione dei soggetti vulnerabili ed emarginati;
- individuare le opportunità per una più incisiva e penetrante diffusione della cultura della legalità e per sviluppare percorsi educativi e formativi orientati a rafforzare la coscienza sociale e una vera partecipazione attiva e responsabile alla vita pubblica;
- custodire e coltivare la casa comune nel rispetto e nella valorizzazione degli spazi pubblici nelle città, adottando stili di vita attenti e rispettosi dell'ambiente umano e naturale circostante.

Articolo 2

Obiettivi

Il presente Patto si basa su un approccio partecipativo, cooperativo e solidale nonché sullo sviluppo delle capacità e sulla crescita delle competenze di cittadinanza dei giovani con l'obiettivo di fornire unitarietà di visione ad un progetto educativo di comunità legato anche alle specificità e alle opportunità territoriali, muovendo dal presupposto che nessuna agenzia educativa possa agire efficacemente se non in sinergia con tutte le altre componenti civili ed istituzionali.

Il Patto si propone, altresì, di creare alleanze di elevato significato pedagogico/educativo e sociale tra le Istituzioni, le Diocesi della provincia, gli Ordini professionali, l'Università, le Scuole, le Organizzazioni e le Associazioni del territorio,



e di promuovere programmazioni esemplari e innovative relative alla prevenzione, al contrasto e alla rimozione dei fenomeni di disagio giovanile agendo sulle molteplici cause e sui fattori di rischio attraverso azioni proattive, partecipative, di accompagnamento della comunità locale che diventa comunità educante.

In questa chiave di lettura, il Patto persegue i seguenti obiettivi:

- promuovere forme di collaborazione tra le Istituzioni, il mondo ecclesiale con la rete territoriale delle parrocchie e delle associazioni che svolgono in modo capillare attività spirituali, formative ed educative in favore dei giovani e delle famiglie, nonché con il terzo settore;
- favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento diretto delle famiglie;
- favorire la partecipazione attiva dei giovani del territorio attraverso eventi, incontri di consultazione, percorsi di cittadinanza attiva;
- coinvolgimento degli oratori, storicamente punti di riferimento, condivisione e aggregazione importanti per la formazione e l'educazione giovanile;
- sperimentare nuove metodologie e processi educativi finalizzati alla costruzione di comportamenti virtuosi nelle giovani generazioni e in ogni settore della società civile;
- sensibilizzare la popolazione giovanile mediante il coinvolgimento emotivo allo scopo di strutturare un sentimento, un senso civico di comunità e di appartenenza nelle giovani generazioni;
- coinvolgimento puntuale di altri attori (personaggi del mondo dello sport, della cultura, del mondo dello spettacolo) con particolare riferimento ai temi della relazionalità costruttiva;
- elaborazione con le associazioni di categoria che operano nel settore dell'intrattenimento di strategie concrete volte a diffondere una cultura positiva del divertimento, superando le forme di aggregazione passiva ed edonista, promuovendo invece attività che stimolino l'interesse socio-culturale ed il rispetto delle regole del vivere civile;
- coinvolgimento degli ordini professionali per supportare tecnicamente l'elaborazione e l'attuazione delle progettualità.



Alla scuola dell'**EVANGELII GAUDIUM:** per vivere lo stile sinodale

IL RESOCONTO DEI LAVORI DEL CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO (10-12 OTTOBRE 2022)



di Antonio D'Acci

La preghiera e l'invocazione allo Spirito Santo, guidate dal vescovo Fabio Ciollaro, danno inizio al Convegno ecclesiale diocesano, tenutosi a Cerignola, nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo e, secondo lo stile sinodale, nelle parrocchie della diocesi, dal 10 al 12 ottobre di quest'anno.

Aprì i lavori mons. Vincenzo D'Ercole, parroco della chiesa ospitante e vicario episcopale per la pastorale, che ribadisce la necessità di essere testimoni di un'evangelizzazione che sia il frutto di una gioia, personalmente sperimentata, nonché interpreti di una vita contagiosa, così come ci suggerisce papa Francesco.

Il relatore delle prime due serate è mons. Giuseppe Lorizio, professore ordinario di Teologia fondamentale nella Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense (Roma), appassionato ricercatore del rapporto tra filosofia e fede, espresso in numerosi lavori, alcuni dei quali legati alla genesi del pensiero rosminiano.

Lorizio parte da *Evangelii gaudium* e, in riferimento al più recente Convegno del-

la Chiesa italiana tenutosi a Firenze nel 2015, dimostra come il tema della gioia costituisca una costante presenza all'interno del magistero di papa Bergoglio. Cita Heidegger il docente quando parla de "Il tempo della povertà" e illustra i contenuti della ricerca sociologica svolta dal prof. Roberto Cipriani sull'*incerta fede*, le cui conclusioni evidenziano numeri allarmanti, rivelando l'esistenza di una pratica religiosa sempre meno frequentata, come dimostra il 38% di persone che, pur dichiarandosi credenti, sono incerte sulla fede. **A fronte di una semplificazione del messaggio di papa Francesco, dovuta alla immediatezza dei mass media, è importante ricordare che l'attuale pontificato è un pontificato di grande spiritualità, legato all'evangelizzazione ispirata dal dettato del Concilio Vaticano II.**

Altro tema di riflessione è il *post mortem*. Se non sono pochi coloro che negano l'esistenza di una vita dopo la morte, molti credono alla reincarnazione coltivata dai numerosi culti orientali, riducendo la fede e il Vangelo a una dottrina e una morale. **La contestualizzazione costituisce il preambolo che permette al prof. Lorizio di entrare nel**

vivo dell'intervento, con il richiamo a San Paolo: "Vi faccio conoscere il Vangelo che vi ho evangelizzato". La buona notizia che Gesù è morto ed è risorto e che Egli è e rimane Risorto costituisce l'asse fondante della comunità nelle diverse espressioni di cui è capace la Chiesa.

Prima di concludere, il relatore sottolinea come papa Francesco, a partire dall'*Evangelii gaudium*, torni spesso sullo stile sinodale che è percorso da intraprendere per cercare compagni di viaggio e realizzare alleanze allo scopo di costruire una cultura dell'incontro. Siamo nomadi e, per tale ragione, abbiamo bisogno di una stella polare che è la Parola di Dio e del necessario sostenimento che è l'Eucarestia.

Segue l'intervento del prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia, docente di Storia della Chiesa nell'Università Pontificia Salesiana (Roma) e nella Facoltà Teologica Pugliese (Bari), che, in qualità di referente per il cammino diocesano, illustra i punti salienti della relazione che condensa quanto compiuto durante il primo anno di ascolto, premessa a

Diocesi di Cerignola - Avelli Satriano

«La gioia del Vangelo che risplende in vita della comunità dei discepoli è stata data volentieri. La testimonianza è testimoniata da tutti, che insieme alla missione sono di gioia (1 Pt 1, 12-17). La vita è gioia, che nasce di gioia nella speranza della vita. Il Padre perché la sua rivelazione evangelica è parata a tutti perché in Lui il consuetudine nell'evangelio si produceva dagli apostoli: "testimoniare nella propria lingua" (Mt 28,19) e "predicare" (Mt 28,19) a un popolo che si è disintegrato e così restano solo in una lingua. Ma ho sempre la coscienza dell'invito a del nome, dell'acqua, del sale, del pane e del vino: sempre di nome, sempre altro».

(1 Pt 1,12-17) (Evangelii Gaudium) (Evangelii Gaudium) (Evangelii Gaudium)

La gioia di evangelizzare CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO 10-12 OTTOBRE 2022

10 OTTOBRE 2022
ore 19-20,30
Chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)
Preghiera di inizio
Sua Ecc. Mons. Fabio Ciollaro
Vescovo di Cerignola-Avelli Satriano
Introduzione
Mons. Vincenzo D'Ercole
Vicario episcopale per la pastorale
Lo stile di evangelizzazione
Prof. Giuseppe Mons. Lorizio
Professore ordinario di Teologia fondamentale Pontificia Università Lateranense (Roma)
Stile del cammino sinodale diocesano (2021-2022)
Prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia
Referente diocesano per il cammino sinodale Diocesi di Cerignola-Avelli Satriano

11 OTTOBRE 2022
ore 19-20,30
Chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)
Introduzione
Mons. Vincenzo D'Ercole
Vicario episcopale per la pastorale
Consuetudine, fermenti, agire: per vivere lo stile sinodale
Prof. Giuseppe Mons. Lorizio
Professore ordinario di Teologia fondamentale Pontificia Università Lateranense (Roma)
Comunicazioni
Conclusione
Sua Ecc. Mons. Fabio Ciollaro
Vescovo di Cerignola-Avelli Satriano

12 ottobre 2022 / ore 19-20,30
Il Convegno confidiamo nella partecipazione di tutti i parroci della diocesi
Incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale (ora di metodo sinodale)

Il vescovo Fabio



I cantieri di Betania che guideranno il prosieguo del percorso sinodale.

Dopo aver ringraziato quanti hanno collaborato come referenti e facilitatori, nonostante gli ostacoli imposti dalla pandemia, il docente espone le luci e le ombre emerse durante il cammino effettuato nell'ultimo anno, richiamando l'importanza di riflettere sulla posizione, "scelta o suggerita", dei cosiddetti "lontani"; sul concetto di "Chiesa in uscita" che proietta i frequentatori delle sagrestie, spesso convinti ma stantii depositari di una verità anche straordinaria, a vivere la periferia, "vera scuola", ha affermato Dibisceglia, "per essere Chiesa"; della necessità di superare il tradizionale "pregiudizio"; dell'accoglienza offerta dalla Caritas nelle sue espressioni diocesane e parrocchiali; della rilevanza delle relazioni, al di là di ogni sostegno materiale; senza dimenticare la condizione dei divorziati, le difficoltà affrontate dai giovani, il disagio che, in alcuni casi, attraversa le famiglie, concludendo che "emerge con chiarezza il desiderio di una Chiesa sinodale ma, in fondo, per molti, fa comodo una Chiesa gerarchica perché ciò porta a non assumersi delle responsabilità in prima persona".

Martedì, 11 ottobre, mons. Lorizio continua la riflessione sull'Evangelii gaudium e approfondisce il tema del Conoscersi, formarsi, agire: per vivere lo stile sinodale. È la serata delle alleanze che, con il tempo, si sono infrante. La prima è quello tra l'uomo e la natura. In *Evangelii gaudium* si legge che occorre evangelizzare il rapporto con la natura, mentre la tecnica ha soppiantato la



natura. Per tale ragione, occorre re-imparare a vivere in equilibrio, tornando a scandalizzarsi per il taglio di un albero, l'eliminazione di un animale, l'uccisione di un bimbo nel grembo materno. La Chiesa è amica della vita in tutte le sue espressioni in quanto dono di Dio. Nel continuare l'esame di altre alleanze – tra l'uomo e la donna, tra le generazioni come tra i popoli, tra i cattolici e la politica, tra Cristo e la Chiesa – il relatore sottolinea le disuguaglianze che regolano il rapporto di generi, la mancanza

di integrazione fra papà e mamma nelle responsabilità educative, le problematiche sociali ed economiche che incombono sul futuro dei giovani, la mancanza della cultura dell'incontro che favorisce le guerre, l'assenza del senso del bene comune che suggerisce l'opportunità di compiere delle scelte, come osservava papa Benedetto XVI quando definì i cattolici una "minoranza creativa".

Il vescovo Fabio, nel ringraziare gli intervenuti per le relazioni e i presenti per la partecipazione, conclude la prima parte del Convegno, svoltosi nella chiesa dello Spirito Santo, esortando a sentirsi uniti nel metodo sinodale e proietta il prosieguo dei lavori, nel giorno successivo, all'interno dei singoli consigli pastorali parrocchiali, comunicando che "durante la visita pastorale dedicheremo ascolto alle realtà che normalmente non frequentano le parrocchie". Nel giorno-anniversario dei sessant'anni di apertura del Concilio Vaticano II, l'ottimismo che lega i pontefici da Giovanni XXIII a Francesco diventi – è l'augurio del Vescovo che anticipa la benedizione finale – la bellezza di annunciare a tutti il Vangelo.





“Non lasciamoci rubare la SPERANZA”: l’invito per adulti e giovani

LA FESTA PATRONALE A CARAPELLE TRA FORMAZIONE E CARITÀ



di Giuseppe Galantino

Illuminata dalle parole di papa Francesco, la comunità parrocchiale di Carapelle, guidata da don Claudio Barboni, è tornata a celebrare, dopo tre anni, la festa in onore della Beata Vergine Maria del Rosario e di San Francesco da Paola, patroni cittadini. Un programma ricco e partecipato ha coinvolto tutti, dai più piccoli ai più grandi, con ampi spazi per la preghiera, la riflessione e lo svago. “La festa non è un momento sbrigativo”, afferma don Claudio, “ma costituisce un momento di riflessione e di forte coinvolgimento spirituale, un momento di incontro per tutta la comunità”.

Durante la novena di preparazione, si sono svolti numerosi incontri volti ad affrontare, alla scuola del magistero della Chiesa, argomenti di ampia attualità. Il tema delle buone prassi è stato affrontato dal direttore della Caritas diocesana, don Pasquale Cotugno; il discernimento spirituale da don Gerardo Rauseo, direttore della Pastorale familiare; la lectio divina è stata guidata da don Donato Allegretti, parroco della chiesa della Beata Vergine Maria Addolorata ad Orta Nova; hanno invitato alla riflessione sul “No al pessimismo sterile” padre Michele Centola e la prof.ssa Raffaella Petruzzelli, responsabili della Consulta Diocesana per le Aggregazioni Laicali; la salvaguardia del creato ha animato l’incontro con l’avv. Gaetano Panunzio, direttore dell’Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale, e con il dottor Gaetano Rivezzi, la dott.ssa Rosa Pedale, il dott. Marcello Sciagura, rappresentanti di Medici per l’Ambiente-ISDE; l’adorazione eucaristica è stata presieduta da don Michele Murgolo dell’Ufficio di Pastorale Vocazionale; la celebrazione eucaristica dei popoli è stata presieduta da fra Gerardo Caruso, cappuccino e parroco della chiesa del SS. Crocifisso a Cerignola; la santa messa per i nonni è stata celebrata da don

Leonardo Torracco, parroco della Beata Vergine Maria dell’Altomare a Orta Nova. Nel giorno della solennità della Beata Vergine Maria del Rosario, è stato il vescovo Fabio Ciollaro a presiedere la solenne celebrazione eucaristica.

Per i fedeli è stato un autentico ritorno alla festa. Carapelle, infatti, è animata da una comunità parrocchiale attiva e attenta alle numerose esigenze della contemporaneità, come ha dimostrato l’inaugurazione del nuovo Centro di Ascolto: “Abbiamo sentito l’esigenza di dedicare uno spazio alle difficoltà quotidiane”, afferma Angela Liguori, presidente parrocchiale dell’Azione Cattolica. Il centro, ubicato nei locali parrocchiali della Beata Vergine Maria del Rosario, offre assistenza sociale, medica e legale, grazie alla disponibilità di alcuni volontari. **“Diamo sostegno a più di cinquanta famiglie”, continua Liguori, “offrendo loro, quando possibile, ogni forma di aiuto”. “L’esigenza di creare un punto di riferimento è nata durante la pandemia quando, nel rispetto della normativa per il contenimento del contagio”, ricorda Rita, volontaria parrocchiale, “non abbiamo mai fatto mancare il sostegno a quanti ne avessero bisogno e necessità”.** “Tutto quello che il centro offre è frutto di donazioni da parte dei fedeli”, sottolinea Angela, “quest’anno abbiamo superato più di cento tesserati nell’Acr che contribuiscono in maniera vitale ai bisogni del centro, come la raccolta dei beni di prima necessità”.

Inoltre, con i ragazzi del Servizio Civile Nazionale, le parrocchie di San Giuseppe e della Beata Vergine Maria del Rosario offrono il servizio del doposcuola e l’organizzazione di campi-scuola e grest estivo con la partecipazione di oltre duecento fra adolescenti e ragazzi. “Grazie ai fondi dell’Otto per Mille”, conclude don Claudio, “siamo riusciti ad acquistare un immobile nel centro città, una struttura che ci fornisce la possibilità di offrire, non solo ai ragazzi ma anche agli adulti, momenti di aggregazione e formazione”.





Il coraggio di una fede autentica: **SOFFERENZA e SPERANZA** possono convivere?

L'INCONTRO CON L'ARCIVESCOVO MARONITA JOSEPH TOBJI NELLA CHIESA DI SAN TRIFONE MARTIRE



di Giovanni Romano

In occasione della memoria di San Giovanni Paolo II, la comunità parrocchiale di San Trifone Martire a Cerignola ha organizzato un incontro dal titolo "Sofferenza e speranza possono convivere?", tenutosi lo scorso 18 ottobre alla presenza del vescovo Fabio Ciollaro e di alcuni sacerdoti, per accendere i riflettori su una popolazione costretta a misurarsi, da oltre undici anni, con uno dei conflitti più lunghi e sanguinosi della storia recente: la guerra in Siria. Per l'occasione, don Carmine Vietri, parroco, e Giovanni Romano, membro del Consiglio pastorale parrocchiale, hanno accolto e presentato alla comunità l'arcivescovo maronita Joseph Tobji.

Dopo l'introduzione al tema dell'incontro, sviluppata da don Carmine, la testimonianza dell'arcivescovo ha accompagnato i numerosi presenti in un vero e proprio viaggio verso quella terra che lo impegna come pastore nel cu-

stodire il gregge nella città di Aleppo, teatro di una persecuzione trasversale senza barriere. L'arcivescovo, sull'esempio del Buon Pastore, non scappa e rimane lì a vegliare sul suo popolo. Un popolo disorientato, smarrito, costretto all'esodo, ieri a causa della guerra, oggi per la fame e per la miseria, che spesso ha assunto l'identità di profugo in terra straniera, diventando anche vittima di discriminazione.

Famiglie abbandonate, bambini mutilati quando non uccisi, giovani privati della possibilità di costruirsi un futuro sono costretti ad abbandonare la propria terra e a vivere da clandestini. La guerra in Siria, con oltre 700.000 vittime, è tra le conseguenze della contrapposizione Usa/Urss per il controllo della produzione di idrocarburi, senza dimenticare il ruolo ambiguo rivestito dalla Turchia, se si considerano le continue incursioni nella parte settentrionale del Paese per cancellare definitivamente il popolo curdo.

L'intervento dell'arcivescovo non può che avere come "complice" il silenzio dei presenti quando racconta che "Un minore su tre non va a scuola. Altissimo è il costo della vita. Il salario medio di uno statale siriano è di 100 mila lire siriane (circa 21 euro), ma i prezzi sono proibitivi. Il pane costa 6 mila lire al kg; 1 litro di benzina costa 8 mila lire; 1 litro di latte 8 mila lire; 1 kg di carne 32 mila lire. L'affitto di un piccolo appartamento costa 150 mila lire mensili. Tutto è razionato, dal gasolio al gas per cucinare. È possibile usufruire della corrente elettrica solo un'ora ogni cinque".

Anche la situazione della comunità cristiana si rivela particolarmente critica: "Prima della guerra - ha ricordato il relatore - i cristiani erano il 10%, ora sono il 3%. La maggior parte si è rifugiata all'estero. I jihadisti minacciano di morte chiunque non rinneghi la croce. Molti vengono a chiedermi se, di fronte a tale minaccia, possono rinnegare Cristo per finta. Cosa dovrei dirgli? *No 'u sacc*" ha risposto testualmente in dialetto cerignolano mons. Tobji. Dalla sofferenza nascono però anche speranze: "La guerra ha eliminato la diffidenza dei musulmani nei nostri confronti. Come Chiesa - ha affermato l'arcivescovo - diamo sostegno materiale ad anziani, a disabili, a persone in difficoltà ed educiamo alla fede perché nei momenti bui si può diventare duri di cuore, ma si può anche diventare santi".

L'incontro è terminato con l'intervento del vescovo Fabio il quale, non nascondendo una certa emozione provocata non soltanto dalle parole ascoltate ma anche dalla sequenza delle immagini proiettate, ha ricordato che il coraggio di una fede autentica rende certa la speranza di non essere abbandonati da Colui che ci ama.



Quando l'ARTE e la FEDE incontrano la DEVOZIONE MARIANA

RIENTRATA A ROCCHETTA SANT'ANTONIO UN'ANTICA LITOGRAFIA DEGLI INIZI DEL NOVECENTO



di Andrea Gisoldi

Ritornato a casa il prestigioso quadrillo della Madonna dei Sette Veli custodito nella parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria di Rocchetta Sant'Antonio. La litografia su tela del XVIII secolo è stata trasferita la scorsa primavera a Foggia per la Fondazione dei Monti Uniti che ha realizzato una mostra dal titolo "La Madonna dei Sette Veli nella devozione popolare" curata dal prof. Gianfranco Piemontese. E proprio il professore ha riconsegnato il prestigioso quadrillo nelle mani del parroco, don Antonio Aghilar, dopo un minuzioso restauro realizzato da Loredana Mastromartino.



Oltre alla mostra in Capitanata, l'opera di Rocchetta Sant'Antonio è stata protagonista anche della rassegna tenutasi a Procida, in occasione degli eventi collegati alle celebrazioni del titolo di "Capitale italiana della cultura 2022".

"Una sera di settembre del 2021 mentre ero a Rocchetta Sant'Antonio per uno dei tanti eventi musicali e culturali che vi si tengono – racconta il prof. Piemontese – ebbi la possibilità di entrare nella sagrestia di una chiesa del paese utilizzata nell'occasione come punto di raccolta per l'iniziativa in corso. Sulla parete vidi una litografia a colori montata su tela coperta di spruzzi di colore bianco e priva di cornice. Si trattava di una illustrazione del *Ritrovamento del sacro tavolo della Madonna dei Sette veli*. La litografia portava in basso a sinistra la scritta: Alfonso Padalino Editore Foggia. Si trattava di una rappresentazione che, nei secoli XVIII e XIX, era stata usata spesso ma sempre in bianco e nero, realizzata come incisione su lastra all'interno di testi che riguardavano la storia di questo culto mariano a Foggia. Chiesi a don Antonio Aghilar di poterla vedere e far fotografare, la risposta del parroco fu favorevole. Feci vedere la stampa a Loredana Mastromartino, una valente restauratrice d'arte di Foggia, con bottega anche a Salerno. La restauratrice, in forma amichevole, ha condotto un restauro comprensivo di un minimo di pulizia, dotando la stessa stampa di una cornice con protezione in plexiglass, d'altronde il supporto cartaceo era notevolmente rovinato. Nel contempo la Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, di cui mi onoro far parte, organizzava una mostra dal titolo: *Quadrilli di Donne Quadri di Madonne*, tutta incentrata sul culto della Madonna dei Sette veli. Per questo chiesi a don Antonio il prestito della litografia e anche in questo caso il parroco ha dato parere favorevole. La mostra si è tenuta a Foggia dal 10 al

30 giugno per poi proseguire a Procida, isola su cui arrivò il culto della Madonna dei Sette veli grazie a Sant'Alfonso Maria de' Liguori. Una mostra che si è tenuta nella Capitale italiana della cultura 2022 dal 9 luglio al 9 agosto. Sia a Foggia che a Procida migliaia sono stati i visitatori. Domenica, 16 ottobre, ho riconsegnato a don Antonio, parroco della chiesa madre di Rocchetta Sant'Antonio, quanto ci aveva prestato. Così il piccolo Museo di arte sacra aggregato alla chiesa madre vedrà affiancato a più antichi cimeli questa litografia".

La litografia colorata su tela (cm 80 x 60) è stata ribattezzata con il titolo "ritrovamento del Sacro Tavolo" ed è entrata a far parte della pubblicazione "Quadrilli di Donne Quadri di Madonne" a firma del prof. Piemontese per la Fondazione. Per celebrare il ritorno con restauro del quadrillo, la parrocchia ha ritenuto di esporla nella chiesa madre per due settimane, per poi spostarla nel Museo parrocchiale d'arte sacra "Mons. D'Amato". L'iniziativa è stata realizzata grazie alla Fondazione dei Monti Uniti di Foggia ed in modo particolare del prof. Piemontese con il supporto dell'Associazione "LiberaMente".





Verso la celebrazione della GIORNATA MONDIALE della GIOVENTÙ

CON PAPA FRANCESCO, AL "VIA!" LE ISCRIZIONI: LE ISTRUZIONI DA SEGUIRE

di Rosanna Mastroserio

Domenica, 23 ottobre 2022, dalla finestra del Palazzo Apostolico, terminata la preghiera dell'*Angelus*, papa Francesco ha confermato su un tablet la sua iscrizione "come pellegrino" alla 37^{ma} Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà a Lisbona ad agosto 2023. Insieme al Pontefice, tre giovani portoghesi, che hanno aperto di fatto le iscrizioni per l'appuntamento più atteso dai giovani di tutto il mondo.

Le iscrizioni possono effettuarsi attraverso il sito web lisboa2023.org, in autonomia o con l'aiuto di parroci, degli educatori e dell'equipe dell'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile. All'apertura del sito compare un timer che indica giorni, ore, minuti e secondi mancanti all'evento che coinvolge milioni di giovani da ogni parte del mondo. Cliccando sul pulsante verde "Iscrivimi", il sito indirizza alle varie forme di iscrizione: come gruppo, come singolo pellegrino, come volontario. È anche possibile proporre il proprio progetto artistico (di canto, ballo, teatro, esposizione) o religioso (incontri, riunioni, culti) per il Festival della Gioventù, un insieme di attività che allieranno i pellegrini.

Diversi gli appuntamenti che caratterizzeranno i giorni dall'1 al 6 agosto nella capitale portoghese: la messa di apertura, la *Via Crucis*, la veglia di preghiera. È un'occasione imperdibile, soprattutto dopo gli ultimi anni trascorsi prevalentemente tra le mura domestiche. "Vi invito ad iscrivermi a quest'incontro nel quale, ritroveremo, dopo un lungo periodo di isolamento la gioia dell'abbraccio fraterno di cui abbiamo tanto bisogno", ha esortato papa Francesco dopo aver effettuato l'iscrizione, per primo, in diretta.

Il Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile ha distribuito alle diocesi il kit di preparazione alla GMG 2023, con il materiale necessario per compiere il cammino di preparazione a questo straordinario evento. L'Ufficio della Diocesi di Cerigno-



la-Ascoli Satriano darà l'avvio al cammino di preparazione il prossimo 19 novembre, vigilia della solennità di Cristo Re, con la Giornata della Gioventù, celebrata in contemporanea con le altre diocesi.

Per l'occasione, don Michele Falabretti, responsabile nazionale della Pastorale giovanile, ha inviato una lettera aperta ai più giovani per spiegare cos'è la GMG: "Probabilmente molti di voi ne hanno sentito parlare da fratelli e sorelle più grandi o forse dagli amici educatori; può darsi persino che qualcuno non sappia proprio che cosa sia. Dovremo raccontarvi qualcosa, perché nel cuore di molti che oggi non sono più proprio giovani ci sono immagini ed esperienze così belle, da averli convinti che vale sempre la pena mettersi in viaggio". E la missiva continua narrando di "viaggi lunghi e impossibili, alloggi di fortuna dove si dorme a terra, cibo non proprio di qualità". Né manca il racconto delle emozioni provate in quei momenti: "Vi diremo che ci siamo sentiti dentro un fiume in piena, dove la giovinezza di tutti era così contagiosa da farci pensare che saremmo stati invincibili, che avremmo potuto ridere per tutta la vita, che il nostro entusiasmo e la nostra vitalità (ne eravamo certi) avrebbero sconfitto il male del mondo. Poi ci siamo seduti per terra, in una grande spianata dove tra canti e parole è sceso anche un grande silenzio. Lì non abbiamo potuto sfuggire al pensiero di essere ugualmente fragili, lì ci siamo sentiti piccoli piccoli, un puntino in mezzo a centinaia di migliaia di altri puntini. (...) Nel silenzio era di grande consolazione sentire che il cuore degli altri batteva vicino al tuo. Nel silenzio qualcuno, assicura, ha sentito il sussurro di Dio. Così dopo lunghe chiacchierate, tante risate e sorrisi che allacciavano sempre di più le vite degli uni agli altri, sono comparse anche le lacrime (...) e la vita ci è apparsa meno superficiale e insignificante". Queste le impressioni che può regalare, anche a distanza di anni, un viaggio come la GMG. Un viaggio che inizia ora, nelle parrocchie come nelle diocesi, per preparare mente, animo e cuore per un'esperienza unica!





“Prese il **PANE**, rese grazie” (Lc 22,19). Il tutto nel frammento

LA CELEBRAZIONE DELLA XVII GIORNATA NAZIONALE PER LA CUSTODIA DEL CREATO



di Gaetano Panunzio

Si è svolta giovedì, 6 ottobre 2022, a Carapelle, nella centralissima piazza antistante la sede del Comune, in occasione della festa patronale, la celebrazione della XVII Giornata Nazionale per la Custodia del Creato che ha avuto come tema: “Prese il pane, rese grazie” (Lc 22,19). Il tutto nel frammento. La giornata si è posta nel solco di una incessante attività di sensibilizzazione sulla tutela dell'ambiente che la nostra diocesi ormai da anni opera abitando il territorio. L'iniziativa è stata organizzata dall'Ufficio diocesano per i Problemi sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace, e dall'Ufficio Diocesano dell'Ecumenismo e il Dialogo, in collaborazione con *ISDE-International Society of Doctors For Environment*.

Dopo il benvenuto di don Claudio Barboni, parroco della chiesa della Beata Vergine Maria del Rosario, non sono mancati i saluti di padre Rosario Confessore, pastore della Chiesa Valdese, presente con una delegazione, e di padre Marian Micu della Chiesa Ortodossa. Entrambi, rimarcando l'importanza dell'appuntamento divenuto ormai una tradizione, hanno sottolineato la rilevanza che l'argomento assume anche nell'ambito dell'ecumenismo.

È stato l'avv. Gaetano Panunzio, direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale, a introdurre l'incontro richiamando il Messaggio dei Vescovi e il magistero di papa Francesco. “Quante cose sa dirci un pezzo di pane! Basta saperlo ascoltare. Purtroppo il pane ci sembra scontato: è talmente ‘quotidiano’ da non attirare il nostro sguardo. Non si apprezza, si usa; non si guarda, si mangia. Lo consumiamo automaticamente, senza badarci” affermano i vescovi, invitandoci a tornare “al gusto del pane: spezziamolo con gratitudine e gratuità, più dispo-

nibili a restituire e condividere. Così ci è offerta la possibilità di sperimentare una comunione più ampia e più profonda: tra cristiani anzitutto, in un intenso respiro ecumenico; con ogni credente, proteso a riconoscere la voce di quello Spirito di cui la realtà tutta è impastata; con ogni essere umano che cerca di fondare la propria esistenza sul rispetto delle creature, degli ecosistemi e dei popoli”.

La riflessione introduttiva ha fatto da cornice agli interventi dei relatori. Il dott. Gaetano Rivezzi, rappresentante di Medici per l'Ambiente-ISDE Italia, ha fornito una descrizione generale della situazione ambientale italiana e delle conseguenze che l'inquinamento provoca sulle nostre vite e sulla nostra salute. La realtà risulta essere allarmante e necessita di un intervento chiaro e deciso. Il relatore ha posto l'accento sull'agricoltura e sui rischi ad essa collegati, dovuti all'incuria umana, richiamando gli effetti disastrosi per la salute provocati dagli allevamenti intensivi. Sulla scia del dott. Rivezzi si sono collocati gli interventi della dott.ssa Rosa Pedale e del dott. Marcello Sciajura di Medici per l'Ambiente-ISDE Foggia che, legando l'analisi alla provincia foggiana, tra le più estese d'Italia dopo Bolzano e Sassari, hanno evidenziato l'eterogeneità delle criticità ambientali, ragione per la quale la Capitanata si presta a sperimentazioni di vario genere. Critica, inoltre, la situazione delle acque reflue, dei fiumi e delle lagune. Un'ulteriore criticità emerge dal ciclo illegale dei rifiuti che, a livello nazionale, pone Foggia al secondo posto.

L'incontro si è concluso con il dibattito che ha coinvolto i numerosi presenti in una riflessione animata e appassionata sulla responsabilità di tutti e sul senso della comunità, che, tutti i giorni, devono caratterizzare il nostro vivere e le nostre azioni, anche le più semplici.





Per essere Chiesa: andate, dunque, con la **GIOIA DEL VANGELO**

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA UNITARIA DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

di Maria Rosaria Attini

L'assemblea unitaria di inizio anno dell'Azione Cattolica diocesana si è svolta lo scorso 23 ottobre nei locali parrocchiali della chiesa dello Spirito Santo a Cerignola, allo scopo di delineare gli orientamenti annuali a partire dalle indicazioni ricevute da parte del vescovo Fabio Ciollaro.

La giornata si è aperta con un momento di preghiera, a cui ha fatto seguito l'intervento dell'assistente unitario, mons. Vincenzo d'Ercole, che ha illustrato i contenuti della meditazione sull'icona biblica che caratterizzerà questo anno: "Andate, dunque" (Mt 28,16-20). Don Vincenzo ha sottolineato che l'invito presente nel brano biblico costituisce una sollecitazione ad andare oltre gli orizzonti per raccontare una speranza nuova e guardare il futuro con gioia. Così come agli Apostoli, invitati a rimuovere gli ormeggi delle loro paure, così anche a noi Gesù Cristo propone di solcare strade nuove con pensieri rinnovati, per poter consegnare al mondo che viviamo un tesoro prezioso. In questo modo Gesù si avvicina agli uomini, Chiesa di peccatori fragili e dubbiosi, ma anche Chiesa che sa amare e adorare il suo Signore. Questa è la Chiesa quotidiana che noi conosciamo e che siamo: non un'istituzione trionfante, che si impone, ma un gruppetto di povere persone che si affida al Signore per amore. L'invito rivolto da Gesù ai discepoli di ieri continua a risuonare nella Chiesa di oggi: avere il co-



raggio di allargare gli orizzonti e raccontare a tutti una speranza nuova. Sembra essere un progetto ambizioso, ma non lo è, se ci ricordiamo che il Signore ci ha assicurato: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

È seguito l'intervento della presidente Attini che ha richiamato la gioia dell'annuncio descritta nell'Evangelii gaudium, soffermandosi sulle quattro polarità in essa contenute: "Il tempo è superiore allo spazio", "L'unità prevale sul conflitto", "La realtà è più importante dell'idea", "Il tutto è superiore alla parte" (EG, nn. 222-237). Papa Francesco presenta la gioia non come uno stato d'animo, ma come una presenza di un bene amato. La gioia dell'evangelizzazione corrisponde al credere veramente che Gesù vuole evangelizzatori che annuncino la Buona Notizia non solo con le parole, quanto con una esistenza trasfigurata dalla presenza di Dio (EG, n. 259). L'intervento è continuato traducendo le quattro polarità in altrettante attenzioni e azioni concrete, come curare le relazioni, lavorare in equipe, conoscere il proprio territorio, formarsi su problemi di scala globale. Ha, infine, sottolineato l'importanza di custodire il senso di appartenenza all'associazione: l'adesione all'AC scaturisce da una scelta consapevole di una persona che sa essere testimonianza gioiosa e missionaria.

Prima della celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Fabio, che ha riservato ai presenti parole di stima e di incoraggiamento, i lavori sono continuati con l'intervento di Giuseppe Teleseca, consigliere nazionale per l'ACR, che ha presentato all'assemblea il tema per questo anno associativo. Il relatore ha sottolineato che l'invito "Andate, dunque" costituisce una sfida che investe tutti e che comincia da un gruppo di sole undici persone, impaurite e dubbiate. Una sorta di precarietà iniziale che ha bisogno dell'incontro per l'incontro: ha bisogno dell'incontro con Lui per alimentare l'incontro con i fratelli, che continua poi nella comunicazione. La comunicazione è per noi comunicazione del Vangelo che svela l'uomo all'uomo e attraverso l'uomo parla di Dio. La Galilea per noi è fuori dalle nostre stanze, è una realtà multiculturale, ma anche profondamente segnata dall'indifferenza e dall'interesse privato. Gesù è con noi tutti i giorni, ma spetta a noi favorire incontri, alleanze e partecipazione. L'Azione Cattolica può e deve favorire la partecipazione alla vita sociale e politica di un Paese caratterizzato oggi da un forte astensionismo. E proprio alla dottrina sociale della Chiesa dobbiamo guardare per incrementare la cura delle dinamiche democratiche.





Il progetto EQU(A)ZIONE: per un pianeta più sostenibile

L'INIZIATIVA DELLA **CARITAS DIOCESANA** E DELLA **COOPERATIVA SOCIALE "PIETRA DI SCARTO"**

Sac. Pasquale Cotugno

Come papa Francesco ha affermato per la celebrazione annuale della Giornata Mondiale dell'Alimentazione del 2021, "siamo di fronte a una delle sfide più grandi dell'umanità: sconfiggere la fame una volta per tutte". Il vertice delle Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari, tenutosi a New York il 23 settembre 2021, ha messo in evidenza la preteritività di adottare soluzioni innovative che possano trasformare il modo in cui produciamo e consumiamo gli alimenti per il benessere delle persone e del pianeta. Questo è improrogabile per accelerare la ripresa post-pandemica, combattere l'insicurezza alimentare e avanzare verso il conseguimento di tutti gli Obiettivi dell'Agenda 2030.



Il tema proposto quest'anno dalla Fao, *Le nostre azioni sono il nostro futuro. Una produzione migliore, una nutrizione migliore, un ambiente migliore e una vita migliore*, sottolinea il bisogno di un'azione congiunta affinché tutti abbiano accesso a un'alimentazione che garantisca la massima sostenibilità ambientale e che sia inoltre adeguata e a un prezzo accessibile. **Ognuno di noi ha una funzione da svolgere nella trasformazione dei sistemi alimentari a beneficio delle persone e del pianeta,**

e "tutti possiamo collaborare (...) per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità" (Laudato si', n. 14).

Attualmente assistiamo a un autentico paradosso in riferimento all'accesso al cibo: come ha rivelato una recente indagine statistica, da un lato più di 3.000 milioni di persone non hanno accesso a una dieta nutriente, mentre, dall'altro quasi 2.000 milioni di persone sono in sovrappeso o affetti da obesità a causa di una cattiva alimentazione e di uno stile di vita sedentario. Se non vogliamo mettere in pericolo la salute del nostro pianeta e della nostra popolazione, dobbiamo favorire la partecipazione attiva al cambiamento a tutti i livelli e riorganizzare i sistemi alimentari nel loro insieme.

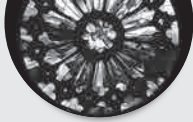
La lotta contro la fame esige di superare la fredda logica del mercato, incentrata avidamente sul mero beneficio economico e sulla riduzione del cibo a una merce come tante, e rafforzare la logica della solidarietà. "Lottare contro la piaga terribile della fame nel mondo vuol dire anche combattere lo spreco": è quanto afferma papa Francesco in occasione della Giornata contro gli sprechi alimentari. "Scartare cibo significa scartare persone. È scandaloso non accorgersi di quanto il cibo sia un bene prezioso e di come tanto bene vada a finire male", aggiunge il pontefice.

Il Progetto Equ(A)zione è un modello virtuoso di recupero di beni alimentari invenduti che possono essere donati come risorse alimentari, laddove le caratteristiche qualitative e igienico-sanitarie lo consentano, ad organizzazioni operanti nel mondo del volontariato e del terzo settore. L'iniziativa nasce

nell'ambito di Cerignola, ma vuole sperimentare un modello replicabile e scalabile, definendo una "practice" da diffondere in altri contesti territoriali interessati dagli stessi problemi. L'idea base consiste nell'ipotizzare e sperimentare un modello che abbia al centro un hub, presso la Caritas Diocesana, già attiva da anni grazie alla rete del volontariato e di associazioni, con una serie di punti (spoke) intesi sia input sia output, essi stessi donatori o distributori degli alimenti e farmaci che entreranno nella rete di progetto.

A valle dell'attività di cernita si avranno due tipologie di prodotti: i prodotti ritenuti idonei al consumo umano e quelli ritenuti non idonei. La prima tipologia sarà opportunamente conservata in funzione della deperibilità e sarà destinata ad organismi ed associazioni ubicate nel Comune di Cerignola che operano nel campo della solidarietà sociale, che potranno beneficiare di viveri gratuiti per la promozione di servizi in favore dei propri assistiti (es. mense per indigenti). Il recupero alimentare delle eccedenze sarà considerato priorità assoluta e perseguito al livello più elevato possibile (fermo restando gli imprescindibili vincoli igienico-sanitari). La seconda tipologia, non edibile, sarà, invece, avviata al recupero, alimentando il compostatore per la produzione di un ammendante di qualità.

Il progetto è finalizzato alla valorizzazione alimentare e ad una maggiore riduzione dei rifiuti alimentari prodotti dalla piccola e grande distribuzione: incrementare la quantità e la qualità recuperata di beni alimentari da destinare al mondo dell'associazionismo e del volontariato; favorire la produzione di compost di qualità attraverso l'utilizzo di scarti alimentari non più destinati al consumo umano; attivare in-



terventi di comunicazione e di educazione ambientale in tema di riduzione, recupero e riciclo di rifiuti; effettuare uno studio di fattibilità hub&spoke che preveda anche sperimentazione di meccanismi di premialità per gli attori attivi della rete; realizzare una piattaforma informatica di matchmaking con reportistica di elaborazione dati dei prodotti raccolti e redistribuiti.

Numerosi i vantaggi in termini economici, sociali e ambientali, a seconda del target di riferimento. Il progetto introduce un'innovazione di sistema nella gestione completa dei rifiuti prodotti dalla GDO e dalla piccola distribuzione, con particolare attenzione alla frazione organica, apportando vantaggi economici, ambientali e sociali. Si tratta di un miglioramento delle prestazioni in termini di riduzione di emissioni di CO2 dovute agli scarti alimentari; diminuzione del totale dei rifiuti prodotti dal punto vendita; diminuzione dei rifiuti indifferenziati e aumento delle frazioni recuperabili; diminuzione per il punto vendita del costo di gestione dei rifiuti; guadagno nel conto economico per il Comune di insediamento del punto vendita; maggior investimento di manodopera nel servizio di selezione rifiuti e riordino aree di stoccaggio; risposta al bisogno alimentare delle fasce di indigenza sul territorio, attraverso il sostegno ad enti di beneficenza con la donazione di molti prodotti non commercializzati.

Un INCONTRO SINODALE atteso con gioia da tutti

IL VESCOVO FABIO HA VISITATO LA SOTTOSEZIONE DELL'UNITALSI



di Isabella Giangualiano

Giovedì, 13 ottobre 2022, nella sede della Sottosezione dell'Unitalsi della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, Sua Ecc. Mons. Fabio Ciollaro ha incontrato i volontari e gli ammalati dell'associazione. Con l'assistente spirituale, don Pasquale Ieva, e il presidente della sottosezione, Aurelio Macario, presente anche il presidente regionale Vincenzo Nigro.

Un incontro atteso davvero con gioia da tutti i soci! Dopo una breve introduzione e i saluti da parte del Presidente, il vescovo Fabio si è posto in ascolto dei presenti. I volontari e gli ammalati hanno raccontato la propria esperienza associativa, le modalità e le motivazioni che ne sostengono l'appartenenza. Ricorrente nei racconti, l'immagine dell'associazione come una grande famiglia, dove gli ammalati trovano vicinanza, accoglienza, sostegno ma anche allegria e spensieratezza, e dove i volontari ricevono, a livello umano, più di ciò che sono in grado di dare. **Nel suo intervento, il Vescovo ha forn-**

to una vera lezione di sinodalità, non salendo in cattedra, ma prestando attento ascolto alle storie e ai sentimenti di ciascuno, sottolineando l'importanza dell'incontro e del dialogo come ineludibili punti di riferimento per ogni tipo di attività.

Il Presidente regionale ha ringraziato il vescovo Fabio per l'attenzione e la vicinanza dimostrate, evidenziando quanto sia importante la figura del presbitero per il cammino dell'associazione che, animata da carità e fraternità, individua nel Vangelo il suo unico punto di riferimento.

Al termine, a nome di tutti i presenti, il Presidente di Sottosezione ha donato al Vescovo una chiave, accompagnata da espressioni di affetto e disponibilità: "Eccellenza Reverendissima, la chiave che Le doniamo è il simbolo della preghiera che apre il cuore di Dio, ma è anche lo strumento usato per aprire la porta della nostra sede dove vogliamo che Vi sentiate sempre a casa". Una serata davvero ricca di emozione e di condivisione con la promessa che il Vescovo presto tornerà in mezzo a noi.





Le STRADE DEL VANGELO

INIZIA LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO FABIO

Fr. Antonio Belpiede OFM Cap

Tradizione e novità dei giorni vengono sempre confrontate dalla persona prudente, solo così i "segni dei tempi" entrano ad orientare l'azione e i progetti, avvicinandoli alle esigenze del momento. La tradizione della nostra Chiesa particolare che è in Cerignola-Ascoli Satriano si attendeva a fine estate la consueta lettera pastorale del vescovo. Il vescovo Fabio, tuttavia, pur comprendendo la legittimità delle istanze antiche, ha guardato ad est, da dove, insieme al sole, sorge sempre il momento

rici, consacrati: un prete o una suora fanno parte del popolo.

Questo popolo il vescovo Fabio intende incontrare e conoscere. Ciò corrisponde non solo al desiderio del suo animo, ma anche ad una obbligazione specifica che riguarda i vescovi. Il Codice di Diritto canonico prescrive al vescovo la visita alla diocesi, in tutto o in parte, "in modo da visitare l'intera diocesi almeno ogni cinque anni" (Can. 396 § 1). Il Codice sembra davvero attento alla novità e alla necessità che il vescovo conosca la sua gente in totale libertà. Aggiunge, infatti: "È in facoltà del vescovo scegliere i chierici che preferisce come accompagnatori e aiutanti nella visita, riprovato ogni privilegio o consuetudine contraria".

La vicinanza del vescovo al suo popolo, oltre che un portato classico della teologia e della migliore tradizione, emerge dal magistero di papa Francesco. Alcune parole del suo ministero sono ormai slogan arcinoti: il pastore - dice il Papa - deve assumere l'odore delle pecore. Un pastore che il suo gregge riconosce all'olfatto le guiderà agilmente fuori dall'ovile, in uscita sui vasti campi del mondo dove la gran parte del gregge è disperso. La visita ad ogni comunità parrocchiale e alle altre strutture ecclesiali sembra davvero il modo migliore perché il pastore e il gregge familiarizzino, e non solo a livello teoretico, ma di pelle, di sorriso, di "empatia familiare".

Nella Bibbia la visita ricorre sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Alle Querce di Mamre (*Gen 18*) Dio visita Abramo e Sara.

Nell'Annunciazione è Dio che visita Maria con la mediazione dell'arcangelo Gabriele, e subito dopo è Maria a correre in visita a sua cugina Elisabetta: ne consegue un'esplosione di carisma, gioia, canto, profezia. In *Atti degli Apostoli* (cap. 10) Pietro visita il centurione Cornelio nella sua casa e assiste meravigliato a una nuova effusione di Spirito Santo sopra quella famiglia di pagani. E quante comunità, va considerato, ha visitato Paolo nei suoi viaggi apostolici. A quella di Corinto confessa il centro della sua testimonianza: Cristo e Cristo crocifisso.

Il vescovo Fabio, come Paolo, intende portare Gesù Cristo ad ogni comunità parrocchiale. In ogni comunità riscoprire la gioia del Vangelo: lo dice fin dal titolo l'esortazione apostolica che rappresenta il manifesto programmatico di papa Francesco, *Evangelii gaudium - La gioia del Vangelo*, divenuta il testo di sottofondo dell'inizio del ministero del nostro vescovo.

La parola "strada" risuona moltissime volte nel Vangelo di Matteo. Tutto il Vangelo di Luca, d'altronde, è strutturato come un unico viaggio di Gesù da Nazaret a Gerusalemme. Non si parla di banchi, come quelli che abbiamo in chiesa, né di sacrestie. La Chiesa, dice il Papa, è chiamata ad uscire, a visitare. Ce lo attesta il vescovo, con questa visita: starà con la gente, si tratterà più giorni in ogni parrocchia. Inizierà da Borgo San Carlo, frazione di Ascoli Satriano, per chiudere, nel novembre 2023, con la Basilica cattedrale: il Duomo. Anche in questo ascolta il Papa: iniziare dalle periferie!

Foto Luigi Russo - Cerignola



attuale. Ha considerato di essere appena arrivato in diocesi e di dover conoscere il suo popolo, prima di potergli indirizzare una lettera. Attenzione. "Popolo di Dio" non è ciò che resta fatta la tara dei preti: noto, infatti, che molti sono confusi su questo. Il popolo di Dio è formato da tutti i battezzati, laici, chie-



La casa in riva al mare: UN SOGNO NEL BLU

UN BRANO DI LUCIA DALLA E LA STORIA DI UN AMORE IMMAGINARIO

di Lucia Di Tuccio

La casa in riva al mare/Itaca è un 45 giri di Lucio Dalla pubblicato nel giugno 1971 dalla RCA Italiana quasi contemporaneamente all'album *Storie di casa mia*, da cui i due brani sono tratti. La copertina del disco sintetizza, con un'immagine, le due canzoni: la casa in riva al mare della coprotagonista, Ma-

ria, vista dal detenuto dalla finestra della sua cella da cui si vede anche la recinzione del carcere, e la barca dei marinai di Ulisse. **Il tema è quello di un amore desiderato ma immaginario. Il protagonista è un detenuto rinchiuso in un carcere vicino al mare, probabilmente su di un'isola. Da qui, oltre al mare, vede una casa bianca e da lì, ogni giorno, da una finestra**

si affaccia una donna, che lui chiamerà Maria. Con la mente fantastica fino ad immaginare, una volta scontata la pena, di sposarla e di avere una vita felice con lei. E intanto gli anni passano, lui diventa vecchio, i suoi occhi non riescono a vedere più quello scorcio di mare, quella casetta bianca e neanche più la sua Maria. **Lucio Dalla racconta una storia insieme semplice e**

complessa: l'errore umano che porta al "fine pena, mai" e la privazione della libertà, che sprigiona la fantasia, facendo sconfinare giorni di un tempo sospeso e sempre uguale nella dimensione liberante e consolatoria del sogno, con la cornice dell'orizzonte azzurro del mare e del cielo. Al termine della canzone ci sarà anche la fine della sua vita, lui



"LA PIETÀ" di Michelangelo e il dolore di una madre

FRA ARTE E CONTEMPLAZIONE, FEDE E PREGHIERA



"La Pietà" di Michelangelo (Basilica di San Pietro Apostolo, Città del Vaticano)

di Angiola Pedone

La morte è un argomento pervasivo nella storia dell'arte. Dal medioevo all'età moderna, il tema è presente nella pittura religiosa. Troviamo raffigurazioni della morte anche nella pittura storica, che spesso si focalizza sulla trattazione di temi bellici, ma è soprattutto nella pittura religiosa che essa costituisce un elemento non solo presente ma anche predominante. Il tipo di narrazione prediletta dalla religione cristiana, infatti, riguarda le storie del vangelo e le vite dei santi martiri.

Un'opera che, a mio avviso, meglio di tutte, si presta ad un'esperienza catechetica è quella de "La Pietà" di Michelangelo Buonarroti. La prima lettura di quest'opera è semplicemente la cronaca di un fatto narrato nel vangelo, cioè la morte di Gesù, anche se in realtà nei vangeli non vi è traccia di questa scena consegnata alla storia da Michelangelo. Maria comunque era presente sul Calvario, come ci viene raccontato nel Vangelo di Giovanni (19,25-27).

Nell'arte, la fantasia è uno degli elementi determinanti e l'uomo attraverso essa si eleva trovando un punto d'incontro con le qualità proprie del Divino quali intelletto, perfezione, creatività, genialità. "La Pietà" è una raffigurazione della Madonna che regge il corpo morto di Cristo e lo mostra; è un'opera di eccezionale bellezza che l'artista terminò a meno di venticinque anni, tra il 1497-1499. È considerata il coronamento del rinnovamento scultoreo del Quattrocento e una delle maggiori opere d'arte che l'Occidente abbia prodotto.

Giorgio Vasari di fronte all'opera inimitabile scrisse: **"È un miracolo che un sasso, da principio senza forma nessuna, si sia mai ridotto a quella perfezione, che la natura a fatica suol formar nella carne". E, in un altro sonetto, continua: "Non ha l'ottimo artista alcun concetto/c'un marmo solo in se' circoscrive/col suo superchio, e solo a quello arriva/la man che ubbidisce all'intelletto"**. Il Vasari afferma che potenzialmente il blocco di marmo contiene già quello che poi lo scultore con la sua genialità e la sua abilità sarà capace di tirare fuori.

Ne "La Pietà", Michelangelo ha voluto ritrarre la madre con il proprio Figlio morto tra le sue braccia nel momento più alto del dolore: la disperazione, le lacrime sono momentaneamente sospese come il tempo che sembra subire un'alterazione e pare fermarsi. È il preludio della fase successiva, dove l'abisso del dolore discende in un silenzio contemplativo che coinvolge l'umanità in un pianto antico ed universale. **Maria è ritratta da Michelangelo come una fanciulla, indice di purezza e perfezione. Il volto è appena velato di tristezza, gli occhi sono rivolti in basso, intenti ad osservare suo Figlio e, nel contempo, la Vergine pare stia invitando chi guarda a provare il suo stesso dolore.**

L'ampio pannello del vestito della Madonna dà origine a profonde ombre, è il mezzo di cui l'artista si serve per mettere in risalto il corpo nudo, liscio e perfetto di Cristo. È così che Michelangelo propone di contemplare la sua opera: nella perfezione si riflette la bellezza di Dio. Maria, seduta su una roccia che simboleggia la sommità del monte Calvario, sorregge Gesù, adagiato mollemente sulle sue ginocchia. Il braccio destro di Cristo è cadente e riverso sull'abito ampiamente drappeggiato di lei, il braccio sinistro invece si appoggia sul ventre di sua madre. La testa di Cristo è adagiata sul braccio destro di Maria che lo sostiene tenacemente, lo si deduce dalle dita della sua mano che affondano nel corpo di Cristo opponendosi al peso del corpo abbandonato. La mano sinistra della Vergine è libera e pare invitare lo spettatore a meditare su quella morte. **Tutta l'opera emana una straordinaria naturalezza e un profondo senso di raccoglimento che accompagna lo spettatore verso un altro livello di lettura: quello della madre che perde il figlio, che è uno dei drammi più devastanti per l'animo umano.**

Le opere d'arte svolgono il compito di portare il dolore ad una dimensione collettiva e condivisa, quando dietro la scena sacra c'è moltissima umanità, drammaticità e riflessione. Quando contempliamo le immagini dobbiamo ricordare che, in realtà, parlano di persone e cercano di dare un senso al dolore e al mistero della morte.

con il cuore pieno dell'amore per Maria muore nel suo blu ripetendo: "Vengo da te Mari...". Tutto si può mettere in galera, imprigionare, incarcerare; ma i sogni, quelli, non li potrà mai arrestare nessuno e la vita è più bella se puoi dividerla con qualcuno o almeno immaginare di farlo.

Il brano fu scritto da Gianfranco Baldazzi e Sergio Bardotti e dopo la morte di Lucio si sono susseguite numerose cover e nuove incisioni: da Enrico Ruggieri a Francesco De Gregori, nonché, nel 2013, la meravigliosa interpretazione di Fiorella Mannoia, estratta come singolo da *A Te*, album tributo al cantante bolognese pubblicato il 29 ottobre.

Se la nostalgia del mare vacanziero si fa sentire, se volete perdervi in un amore impossibile ma allo stesso tempo eterno, se anche voi sognate la libertà dalla quotidianità dovete assolutamente perdervi tra le note di questo brano. Buon ascolto!

DON TONINO BELLO (1935-1993)

La biografia di Ulderico Parente

CON PREFAZIONE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA

Il libro costituisce la prima biografia, completa e documentata, di monsignor Antonio Bello, per tutti "don Tonino", vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. La sua azione pastorale, fin da giovane sacerdote, fu sempre imperniata sulla comunione, sull'evangelizzazione e sulla scelta degli ultimi. **Sua l'immagine della "Chiesa del grembiule", a indicare il dovere e la bel-**

lezza di stare dalla parte dei più poveri. L'espressione "convivialità delle differenze" illumina la ricerca di dialogo, di ascolto e di condivisione che ne caratterizzò lo stile di vita. Radicale fu la sua opposizione alla guerra e alla corsa agli armamenti. Scrittore raffinatissimo, i suoi testi, ricchi di immagini poetiche e ancorati al Vangelo, sono diffusi in tutto il mondo.





Calendario PASTORALE NOVEMBRE 2022

1 martedì

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

ore 11.30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella comunità di Borgo Tressanti (Cerignola)

ore 19.00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella parrocchia "Beata Vergine Maria Addolorata" (Cerignola)

2 mercoledì

**COMMEMORAZIONE
DEI FEDELI DEFUNTI**

ore 11.00 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nel Cimitero di Cerignola con i sacerdoti della città

ore 15.30 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella Cappella del Cimitero di Ascoli Satriano con i sacerdoti della città

ore 19.00 / Il Vescovo presiede, nella Cattedrale di Cerignola, l'Eucaristia in suffragio dei vescovi, sacerdoti e diaconi defunti

4-6

Visita Pastorale nella comunità di Borgo San Carlo

4 venerdì

Il Vescovo inizia la Visita Pastorale nella comunità di Borgo San Carlo (Ascoli Satriano)

5 sabato

Visita Pastorale nella comunità di Borgo San Carlo

6 domenica - XXXII del T. O.

Giornata del Ringraziamento

Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di *Avvenire/Segni dei Tempi*

ore 11.00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per la Giornata del Ringraziamento e conclude la Visita Pastorale nella comunità di Borgo San Carlo (Ascoli Satriano)

ore 18.00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella parrocchia di "San Leonardo abate" nella festività del Santo titolare

7 lunedì

dalle 9.30 alle 12.30 / Udienze

8-13

Visita Pastorale nella comunità di Rocchetta Sant'Antonio

8 martedì

Il Vescovo inizia la Visita Pastorale nella comunità di Rocchetta Sant'Antonio.

9 mercoledì

Visita Pastorale nella comunità di Rocchetta Sant'Antonio

10 giovedì

Visita Pastorale nella comunità di Rocchetta Sant'Antonio

ore 19.00 / Nel 141° anniversario della nascita del **Venerabile sacerdote Antonio Palladino** S. Ecc. Mons. Felice di Molfetta presiede l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di "San Domenico" (Cerignola)

11 venerdì

Visita Pastorale nella comunità di Rocchetta Sant'Antonio

ore 9.30 / Il Vescovo guida la meditazione per il ritiro mensile del clero, presso la parrocchia dello "Spirito Santo" (Cerignola), e al termine si ferma a pranzo con i sacerdoti

12 sabato

Visita Pastorale nella comunità di Rocchetta Sant'Antonio

13 domenica - XXXIII del T. O.

VI Giornata dei Poveri

Il Vescovo conclude la Visita Pastorale nella comunità di Rocchetta Sant'Antonio.

14 lunedì

dalle 9.30 alle 12.30 / Udienze

ore 19.00 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella Parrocchia dello "Spirito Santo" (Cerignola) in occasione del XX anniversario della dedizione della Chiesa.

16-20

Visita Pastorale nella comunità di Candela

16 mercoledì

Il Vescovo inizia la Visita Pastorale nella comunità di Candela.

17 giovedì

Visita Pastorale nella comunità di Candela

18 venerdì

Visita Pastorale nella comunità di Candela

Primo incontro di formazione permanente SFP di A.C.I.

Incontro del Tavolo per l'Iniziazione Cristiana

19 sabato

Giornata Diocesana della Gioventù presso la parrocchia "San Potito Martire" in Ascoli Satriano

Visita Pastorale nelle comunità di Candela e Farascuso

20 domenica

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Visita Pastorale nella comunità di Candela

Su invito dei Padri Carmelitani il Vescovo celebra l'Eucaristia a Brindisi nel Santuario mariano di Jaddico

21 lunedì

ore 10.00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia in onore della *Virgo Fidelis*, patrona dell'Arma dei Carabinieri, nella chiesa parrocchiale di "Sant'Antonio" (Cerignola)

ore 18.00 / Il Vescovo immette nel suo ministero don Sergio Di Giovine, nuovo parroco della parrocchia "San Rocco" in Stornara

22 martedì

ore 19.00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e, a seguire, partecipa al concerto, organizzato dall'Ufficio liturgico (sez. Musica Sacra) in onore di Santa Cecilia in Cattedrale (Cerignola).

23-24

Formazione preti giovani

23 mercoledì

ore 18.30 / Nella festa del patrono San Clemente, il Vescovo conclude la Visita Pastorale nella comunità di Candela

24-27

Visita Pastorale nella parrocchia di "Santa Lucia V. e M." (Ascoli Satriano)

24 giovedì

Il Vescovo inizia la Visita Pastorale nella parrocchia di "Santa Lucia V. e M." (Ascoli Satriano).

25 venerdì

Visita Pastorale nella parrocchia di "Santa Lucia V. e M." (Ascoli Satriano)

26 sabato

Visita Pastorale nella parrocchia di "Santa Lucia V. e M." (Ascoli Satriano)

Primo incontro formativo di A.C. adulti

27 domenica - I di Avvento

Il Vescovo conclude la Visita Pastorale nella parrocchia di "Santa Lucia V. e M." (Ascoli Satriano)

USMI Ritiro spirituale

28 lunedì

dalle 9.30 alle 12.30 / Udienze

29 martedì

Il Vescovo presiede la Commissione liturgica regionale a Molfetta.

30-4

Visita pastorale nella parrocchia di San Potito Martire (Ascoli Satriano)

30 mercoledì

Il Vescovo inizia la Visita Pastorale nella parrocchia "San Potito Martire" (Ascoli Satriano)

**Segni
dei
tempi**

**Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno VII - n° 2 / Novembre 2022**

**Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali**
Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Direttore editoriale:

Angelo Giuseppe Dibisceglia

**Hanno collaborato per la
redazione di questo numero:**

Maria Rosaria Attini

Antonio Belpiede

Pasquale Cotugno

Antonio D'Acci

Lucia Di Tuccio

Giuseppe Galantino

Isabella Giangualano

Andrea Gisoldi

Rosanna Mastroserio

Gaetano Panunzio

Angiola Pedone

Giovanni Romano

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi* può essere visionato
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. **0883.544843** - ANDRIA
Di questo numero sono state stampate **1000** copie.
Chiuso in tipografia il 31 ottobre 2022